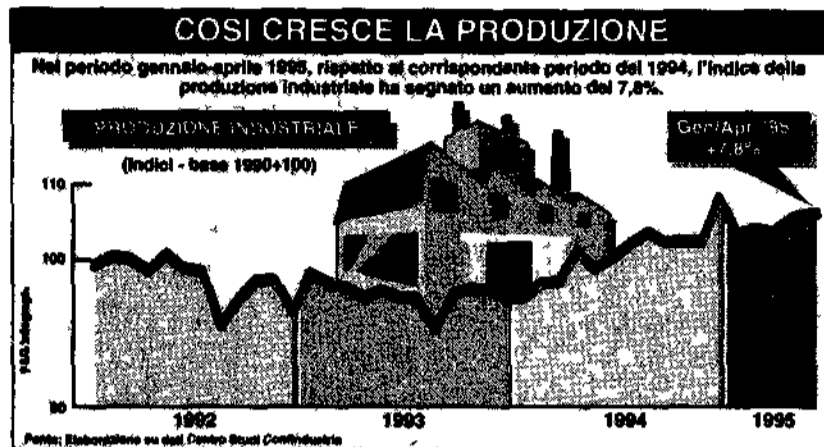


Economia e lavoro

Il Salvo Denaro
RISPARMIO, PREVIDENZA, FISCO,
CASA, CONSIGLI UTILI

PRODUZIONE. Ritmi sempre molto sostenuti ma cresce anche l'inflazione importata



L'industria italiana sempre in «boom» Ma è allarme-prezzi

Continua il «boom» dell'industria italiana. Nei primi quattro mesi dell'anno la produzione è cresciuta del 7,8% e nel primo trimestre il fatturato ha fatto un balzo del 18,5. È sempre la domanda estera a funzionare da traino. E questo fatto contribuisce ad accentuare le preoccupazioni per la crescita dell'inflazione. Domani saranno resi noti i dati di giugno nelle città campione. Già si sa che non saranno confortanti: più sul 6 che sul 5%.

EDUARDO GARDUINI

ROMA. Continua il momento d'oro dell'industria italiana. Anche nei primi mesi dell'anno stando ai dati che l'Istat fornisce il ritmo di incremento della produzione e del fatturato si mantiene molto elevato. Si conferma peraltro anche la forte funzione di traino delle esportazioni sempre favorite dalla debolezza del cambio. E questo fatto accentua anche per l'immediato futuro le preoccupazioni per un eccessivo aumento dei prezzi in termini. Domani si conosceranno le cifre relative alle città campione in giugno: ma già si sa che non saranno affatto confortanti. In queste condizioni se l'industria tira anche un'inflazione che si avvia a toccare il picco del 6% su base annua.

Il tempo dei miracoli

Per la produzione comunque il tempo dei miracoli non è finito. Nel solo mese di aprile secondo i dati resi noti ieri la crescita è stata dell'1,4% nonostante un giorno lavorativo in meno ed il «ponte» di quattro giorni per la festività del 25

aprile. Nei primi quattro mesi l'incremento è arrivato così al 7,8%. Lo stesso passo è tenuto dal fatturato in marzo rispetto a un anno fa è aumentato del 18,8%. Ma andiamo con ordine nel riportare le stime dell'Istituto di statistica. L'indice generale della produzione media giornaliera «destagionalizzata» è risultato ad aprile pari a 107,5 contro 106,5 del mese di marzo e segna quindi un aumento congiunturale dello 0,9%. Gli indici per destinazione economica presentano aumenti tendenziali dell'8,2% per i beni di investimento e del 0,6% per quelli intermedi ed una diminuzione dello 0,2% per i beni di consumo. Sui primi hanno inciso soprattutto l'istat i mezzi di trasporto (+15,3%) le macchine e le attrezzature (+7,7%) ed altri beni (+4,1%). La flessione dei beni di consumo invece deriva da una diminuzione del 4,6% dei beni non durevoli e da un aumento del 3,4% di quelli durevoli e dell'1,9% di quelli semidurevoli. Variazioni tendenziali dell'indice della produzione industriale

superiori alla media si registrano nei settori della meccanica di precisione (+15,6%) dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (+11,0%) abbigliamento (+7,9%) macchine e apparecchi meccanici (+7,1%). Variazioni negative si riscontrano tra l'altro nei settori delle industrie petrolifere (-15,7%) dell'editoria e stampa (-13,5%) e degli apparecchi radio-televisivi e per telecomunicazioni (-9,9%).

Delle stesse dimensioni: il «boom» del fatturato industriale in marzo. L'aumento rispetto ad un anno fa è stato infatti del 18,8% grazie soprattutto al balzo della domanda estera (più 30,8%) mentre gli ordinativi hanno segnato un balzo del 27,1%. Nel primo trimestre dell'anno il fatturato è cresciuto del 18,5% mentre gli ordinativi sono aumentati del 27,7%.

Il traino dell'estero

L'aumento del fatturato - che sul mercato interno è stato del 14,1% (cioè la metà del 30,8% segnato per l'estero) - è stato registrato in tutti i settori di attività economica, anche se con intensità diverse. Tra gli incrementi più consistenti vi sono quelli dell'industria dei metalli (+38,7%) della gomma e materie plastiche (+35,6%) della produzione di mezzi di trasporto (+28,3%).

Costante rimane l'incremento di fatturato anche se si considerano i primi tre mesi del 1995 che segna un progresso del 18,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (14,6% sul mercato interno e 28,7% su quello estero).



Mezzogiorno Fondi Cipe: ripartiti 45 mila miliardi

ROMA. Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) ha dato il via libera al riparto di oltre 45 mila miliardi destinati al Mezzogiorno. Tra gli altri stanziamenti alla Presidenza del Consiglio dei ministri secondo la delibera pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale vengono assegnati oltre 295 miliardi per il 95-98 di cui oltre 158 per il Fomez e 6 per lo Smezz. 14 mila miliardi all'industria di cui 13.500 per incentivi industriali e 414 per trasferimenti alle regioni. 16 mila miliardi al Bilancio per contratti di programma (8.100 miliardi) e per i piani regionali di sviluppo (6.500 miliardi) e 2.269 miliardi per il ministero del Lavoro di cui 164 miliardi per l'occupazione giovanile. Alla ricerca vanno poi oltre 2.100 miliardi. Sono inoltre assegnate a favore delle regioni Abruzzo e Molise per il biennio 1995-96 rispettivamente 70 e 30 miliardi (50 nel 1995 e 50 nel 1996) per la costruzione di un fondo regionale per il sostegno dell'occupazione nelle piccole e medie imprese. Allo Scau vanno oltre 2 mila miliardi: 829 all'agricoltura e 4.500 ai lavori pubblici.

Imprese Stayer corre verso Piazza Affari

MILANO. Partirà lunedì prossimo 26 giugno l'offerta pubblica delle azioni Stayer in vista dell'approdo in Borsa. Il prezzo delle azioni sarà fissato nel fine settimana e sarà compreso tra un minimo di 4.667 e un massimo di 5.100 lire. L'operazione condurrà gli attuali azionisti di controllo - managers e banche d'affari - a scendere al 40 per cento mentre il 60 per cento del capitale sarà diffuso tra il pubblico. Si tratterà davvero dunque di una delle poche *public companies* italiane. Al risparmio andrà un minimo di 6 milioni di azioni mentre la restante quota dell'offerta - al massimo 6,9 milioni di titoli - sarà collocata tra gli investitori istituzionali in che proporzioni avverrà la distribuzione del capitale lo deciderà l'andamento del collocamento. La Stayer è un gruppo italiano fortemente internazionale che opera nel settore degli utensili elettrici. In due soli anni è passata con alcune acquisizioni da 50 a 190 miliardi di fatturato, realizzato per circa l'85 per cento all'estero.

La società si finanzia a Londra Autostrade avanti tutta Presto al via i lavori della Bologna-Firenze

GILDO CAMPESATO

ROMA. Grandi opere. L'auto batte il treno e Valori sorpassa Necci. Siamo pronti ad aprire i cantieri per il raddoppio della Bologna-Firenze entro la fine dell'anno e ad ammodernare la Salerno-Reggio Calabria se passerà dall'Anas a noi. L'Italia sarà più corta: il presidente della Società Autostrade Giancarlo Eia Valori piglia sull'acceleratore ed approfitta di un accordo finanziario a Londra per suonare la carica. Se è vero che ci sono ancora gli ultimi ostacoli da superare, le difficoltà sembrano fatte apposta per esaltare la determinazione del nuovo leader di Autostrade. Anche perché è arrivato il via libera da Dini: la variante di valico sull'Appennino e la Salerno-Reggio Calabria sono state riconosciute come opere prioritarie dal documento di programmazione economica del governo. Dopo anni di parole, sembra finalmente giunto il momento dei fatti.

Gli investimenti in cantiere sono notevoli: almeno 10.000 miliardi per le due iniziative. Tanti soldi. Troppi per il solo mercato italiano. Sarà costoso necessario rivolgersi agli operatori internazionali per far fronte alle necessità finanziarie: gravose anche per un gruppo come Autostrade che vanta tra i migliori cash flow d'Italia. Ma l'ottimismo di Valori ha trovato nuove conferme proprio ieri mattina a Londra. Dopo alcuni anni di assenza, il gruppo da lui diretto è tornato sull'euromercato a caccia di 200 miliardi. Un po' per ristrutturare un vecchio debito: un po' per far da volano ad 800 miliardi di investimenti già programmati. Ha ottenuto senza tanti problemi 285 miliardi. «È un segno della fiducia della comunità finanziaria internazionale nella solidità dell'azienda, nella validità dei suoi programmi e delle sue prospettive», spiega orgoglioso. Anche perché per la prima volta, una società dell'Insi è presentata sui mercati senza il patrocinio della propria finanziaria.

Del resto sono passati i tempi in cui bastava andare all'estero e presentare il patentino pubblico per vedersi gonfiare le tasche. Dopo i crack Federconsorzi ed Efim tutto è cambiato. Essere riusciti a strappare un tasso tra i più bassi di quelli trattati sul mercato londinese è motivo di ulteriore soddisfazione. Che si coglie anche in Banca d'Italia. «Attraverso la creazione di una forte immagine di efficienza il successo ottenuto dal collocamento concorre ad accrescere la fiducia dell'estero nelle possibilità di rafforzamento dell'economia italiana», scrive il governatore Antonio Fazio in una lettera al presidente di Autostrade.

In giro per il mondo, dunque non c'è solo il pessimismo di Lehman Brothers sull'Italia. C'è anche chi punta sullo stivale per fare buoni affari. Non era solo per dovere di protocollo che alla firma del prestito accanto al sottosegretario agli Esteri Walter Gardi era presente una bella sfilata di banchieri. «Autostrade non ha subito l'effetto Efim. E un nome conosciuto un acquirente di buona fama che fa piacere avere come cliente» sotto lineano alla Chemical Bank il gruppo che ha coordinato l'operazione finanziaria.

In realtà quella di ieri a Londra è stata una specie di prova generale ben riuscita di un'operazione più consistente che potrebbe tenersi nei prossimi mesi. Per la variante di valico sono in programma investimenti per circa 5.000 miliardi. La metà potrebbero arrivare con un incremento delle tariffe (attorno al 3-4%).

Il resto si andrà a prenderlo altrove. Con un mix di proposte: prestito obbligazionario, fondi Bci per le operazioni sull'euromercato. Si spiega anche così il incontro a Londra tra il direttore degli investimenti di Nomura Kazuo Yamazoe e Valori. Il quale pensa anche alla rete di telecomunicazioni di Autostrade. Si cercano partners. Potrebbe essere Stet ma anche un suo concorrente. Valori vuol giocare a tutto campo.

Al via negli Usa la più grande fusione bancaria della storia

Valore 5,4 miliardi di dollari, l'equivalente di oltre 8.900 miliardi di lire, la maggiore acquisizione bancaria nella storia degli Stati Uniti. L'operazione, annunciata ieri a New York, ha per protagonista la First Union, nota banca americana per volume di attività, e la First Fidelity, che nella graduatoria degli istituti di credito americani si colloca al 25°. Entrambe hanno sede e sportelli nella zona orientale degli Usa e la loro aggregazione porterà alla nascita di un gigante che con 113 miliardi di dollari di attività si colloca saldamente al 7° nella classifica delle grandi banche Usa. La fusione dovrà essere approvata dalle autorità di vigilanza e dalle assemblee degli azionisti delle due banche e secondo le previsioni l'iter sarà completato entro la fine dell'anno. L'operazione è stata approvata anche dal Banco Santander, la grande banca spagnola che possiede il 30% della First Fidelity. Il Banco Santander è certamente il grande vincitore di questa maxi-fusione: la banca spagnola ha infatti acquisito il 30% della First Fidelity quando le azioni erano a 10 dollari ciascuna e oggi possiede 23,3 milioni di azioni: rispetto ai 233 milioni di dollari pagati, il Banco Santander incasserà ora 1,5 miliardi di dollari.

TASSE. La Guardia di Finanza presenta il suo bilancio, domani con Scalfaro e Fantozzi la festa annuale

Nel '94 accertati 28.500 miliardi di evasione

ROMA. La caccia agli evasori fiscali effettuata nel '94 dalla Guardia di Finanza ha portato alla scoperta di oltre 28.500 miliardi tenuti nascosti all'erario. L'attività di polizia tributaria ha infatti snidato imponenti non dichiarati e costi non deducibili per più di 24 mila miliardi e violazioni dell'iva per oltre 4.500 miliardi. L'attività di verifica della Guardia di Finanza, che domani celebrerà a Roma il 221° anniversario della fondazione alla presenza del capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro e del ministro delle Finanze Augusto Fantozzi, ha permesso di denunciare lo scorso anno 21.064 responsabili, 122 dei quali tratti in arresto e di individuare tra le migliaia di evasori 2.716 soggetti completamente sconosciuti al fisco. Nel '94 si legge in una nota sono stati complessivamente eseguiti 2.166.617 controlli strumentali che hanno portato al riscontro di 2.110 mila infrazioni (tra i 78.553 per le bolle di accom-

pagnamento, 35.983 per le ricevute fiscali e 126.120 per gli scontrini fiscali). Nel '94 la Guardia di Finanza ha sequestrato 1.734 tonnellate di oli minerali e denunciato in questo settore 8.861 responsabili. Per affinare i controlli e le tecniche di indagine nel campo delle frodi comunitarie sono stati costituiti il «Servizio di coordinamento della lotta antifrode» e il «Nucleo operativo per la repressione delle frodi comunitarie». Il Corpo ha accertato oltre 100 casi di frode (che hanno comportato prosegua la nota la denuncia di circa 800 responsabili di violazione e all'accertamento di finanziamenti per aiuti all'agricoltura illecite ammonta per complessivi oltre 110 miliardi).

Nel settore delle entrate (in prevalenza dazi e dritti doganali) sono state accertate circa 4.500 violazioni e si è giunti sempre nel '94 all'individuazione di 5.000 responsabili. L'attività di polizia valutaria ha prodotto il sequestro di titoli di

credito e valuta per un valore di oltre 231 miliardi. L'azione di contrasto al contrabbando si è concretizzata in sequestri per 588 tonnellate di tabacchi lavorati esteri di 1.461 mezzi terrestri di 63 «mezzi navali» nella denuncia di 52.168 responsabili (880 dei quali arrestati) e nell'accertamento di tributi evasi per 535 miliardi. Sul fronte della lotta agli stupefacenti la Guardia di Finanza ha sequestrato 2.803 chilogrammi di marijuana hashish e canapa indiana, 498 chilogrammi di eroina e 840 chilogrammi di altre sostanze. Sono stati arrestati 1.747 responsabili, traffico illecito di stupefacenti. Le indagini sulla criminalità organizzata hanno portato al sequestro di beni e disponibilità finanziarie per oltre 1.572 miliardi. Nel settore della tutela del patrimonio artistico sono stati recuperati tra l'altro 27.895 oggetti complessivi di valore 189 miliardi e dipinti trafugati e 91 sculture.

Scoperta a Milano una frode miliardaria Grazie ad un computer

MILANO. Alberto Bassi, un quantificatore di imprese, è finito in carcere per una frode fiscale di oltre 400 miliardi. Incastrato da un «testimone» davvero insolito: un computer. Il nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza ha messo a capere i trucchi del sistema usato da Bassi per frodare le tasse ed aggirare l'Ici. In alcuni dischetti c'era anche la personale «storia» della truffa ordinata da Bassi a partire dall'88.

I miliani pensavano di trovarvi documenti che comprovassero l'esistenza delle false fatture e non ancora distrutti dall'evasore. Invece dentro un computer impiantato per la contabilità e il movimento merci hanno trovato tutte le informazioni necessarie a capire i trucchi del sistema usato da Bassi per frodare le tasse ed aggirare l'Ici. In alcuni dischetti c'era anche la personale «storia» della truffa ordinata da Bassi a partire dall'88.



Augusto Fantozzi. M. De Renzi/Ansa

MERCATI

BORSA	
MIB	965 - 0,10
MIBTEL	9.828 - 0,22
MIB30	14.442 - 0,76
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB COMMUNIC	0,78
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB MIN-MET	- 7,63
TITOLO MIGLIORE	
CEM AUGUSTA W	19,23
TITOLO PEGGIORE	
LA FONDA SW	- 89,13

LIRA	
DOLLARO	1.645,54 - 3,22
MARCO	1.177,66 - 4,06
YEN	19.478 - 3,03
STERLINA	2.632,86 - 12,08
FRANCO SV	335,65 - 1,14
FRANCO FR	1.421,76 - 6,88

FONDI INDICAZIONE ON %	
AZIONARI ITALIANI	- 0,49
AZIONARI ESTERI	- 0,22
BILANCIATI ITALIANI	- 0,31
BILANCIATI ESTERI	- 0,08
OBBLIGAZ. ITALIANI	- 0,20
OBBLIGAZ. ESTERI	- 0,01

BOY REPERIMENTI NETTI	
3 MESI	0,28
6 MESI	0,18
1 ANNO	0,29